

Dicono di noi

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 7 febbraio 2011

«Modena dimentica la sua storia»

La direttrice Euride Fregni: gli Este perfetti estranei, a loro non è intitolata neppure una via

estensi | archivio di stato | risorgimento

Tweet 0

Consiglia

Email

DA LEGGERE

di Stefano Luppi

+T -T



A sinistra Euride Fregni direttrice dell'Archivio di Stato. A destra un deposito di via Cavour

MODENA. Via Cavour numero 21, un indirizzo per molti modenesi sconosciuto, ma che in realtà ospita l'Archivio di Stato che raccoglie la storia cittadina e dell'ex ducato estense degli ultimi 7 secoli. Ignorare questo luogo simbolo del nostro passato significa poi prendere "cantonate" perché Modena non viene certo ricordata, in giro per l'Italia, come ex capitale degli Estensi. L'ultimo - clamoroso - esempio? La mancanza, poi risolta grazie al pressing del sottosegretario Carlo Giovanardi e del sindaco Pighi dopo segnalazione della Gazzetta, dell'indicazione della nostra città tra le ex capitali alla mostra "La Bella Italia"

«L'organizzazione per i nobili estensi, i politici protestano a giochi fatti, ma naturalmente gli "errori" sono a monte, come ha ricordato loro pubblicamente alcuni giorni fa la direttrice dell'Archivio Euride Fregni.

«Com'è possibile - dice la studiosa, ex soprintendente degli archivi emiliani - pensare che gli studiosi si ricordino dell'importante storia della nostra città se sono i modenesi i primi a ignorarla? Non ci sono appuntamenti, non esiste una via della città intitolata agli Este, nessuno sa che il pantheon dei duchi è alla chiesa di San Vincenzo di corso Canalgrande.

I politici si stupiscono, ma l'anno scorso cadeva il centenario del duca Francesco I d'Este (nato nel 1610), ritratto da Velazquez e Bernini, il primo regnante modenese per natali, e non si è fatto praticamente nulla. Ora organizziamo noi un grande convegno dal 20 al 22 ottobre con una collaborazione con Biblioteca e Galleria Estense, mentre il 14 maggio presenteremo la rivista elettronica "Quaderni Estensi" e nel 2013 un altro importante appuntamento sul duca».

Uno "j'accuse" diretto e piuttosto condivisibile se si analizza l'attività espositiva degli ultimi decenni: tante mostre e conferenze, ma pochissimo è stato fatto per "insegnare" alle nuove generazioni la storia dei secoli passati. E, va ricordato, il museo del Risorgimento è chiuso da vent'anni. «Il ducato modenese - continua Fregni - è stato fondamentale nell'equilibrio tra i vari stati italiani pre unitari: posizionato com'è al centro dell'Italia, pur piccolo, era un crocevia importantissimo nel passaggio da nord a sud. Tradizionalmente infatti si passava per Lucca che faceva parte del ducato. Ciò trasforma la famiglia regnante modenese in una delle più importanti d'Italia, con un giro di spie ed ambasciatori in ogni parte del mondo conosciuto e una galleria d'arte che viene definita la più bella d'Italia all'epoca. Oggi abbiamo perso questi "ricordi" storici perché ampia parte di quella collezione è negli istituti di palazzo dei Musei, ma chi lo sa al di fuori di studiosi e appassionati?».

Cosa si può fare, dopo questo scempio culturale durato decenni?

«Io sono arrivata qui quattro anni fa e non avevo mai capito i rapporti tra Comune e corte ducale che pure amministrarono nello stesso periodo. Ma si tratta di argomenti mai studiati, mentre in archivio ci sono materiali per tracciare uno spaccato dei secoli trascorsi fino al 1859. Devo dire che forse ancora oggi (Fregni lo dice sorridendo, ndr) il Comune si contrappone all'ex corte, l'ho capito da dichiarazioni che ogni tanto ho sentito da qualche dirigente. Non si studia abbastanza l'arte dell'ex ducato, ma soprattutto non si ricorda che con la cappella ducale la città era un importante centro musicale e pure fondamentale è l'architettura militare con la Cittadella e l'architetto Vigarani. Occorrerebbe ricordare alla gente che l'Accademia militare, istituzione benemerita, è ospitata in piazza Roma ma quello "è" il Palazzo Ducale».

Estratto da Gazzetta di Modena del 26 marzo 2011

Le opportunità non aspettano!
miojob
accandi, news e annunci
per chi cerca e offre lavoro.
Affiliati su www.miojob.it

CULTURA E SPETTACOLI

e-mail: spettacoli.mo@gazzettadimodena.it - Fax 059/218903 - Centralino 059/247311-312

LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA



Qui e accanto i visitatori all'interno dell'Archivio



In fila per l'Archivio

Oltre 500 visitatori. Il palazzo aperto anche oggi

di Giulia Manzini

MODENA. Più di 500 modenesi, per le giornate Fai, hanno visitato l'Archivio di Stato, aperto anche oggi (10-12.30 e 14-18) insieme ad altri due "gioielli": la Galleria Marca Corona a Sassuolo e la Collezione Emilceramica a Villa Vigarani Guastalla a Fiorano.

AI VENTI

Un teatro per i piccoli

MODENA. Continuano gli appuntamenti domenicali per i più piccoli al Teatro dei Venti. Oggi e domenica 3 aprile, alle 21, andrà in scena "Allo Scoperto del Bene". Si tratta di uno spettacolo messo in scena dalla regista messicana Shaday Larios con gli attori del Teatro dei Venti e accompagna i bambini alla consapevolezza dei valori e degli atteggiamenti e a preservare l'ambiente e la Terra.

Tre "gioielli" noti quasi solo agli addetti ai lavori. Un 150° anniversario dell'Unità d'Italia reso più speciale, con le giornate Fai Primavera, grazie alle visite guidate a cura di Giulia Squadrini, Riccardo Zironi ed Elena Borsari e degli allievi del liceo classico San Carlo.

È davvero imponente l'Archivio di Stato modenese diretto da Euride Fregni. Con i suoi 30 chilometri di documentazione vanta un primato straordinario: è il primo ad essere stato istituito dopo la nascita dello Stato unitario italiano (precisamente nel 1862) ed è considerato uno dei più antichi d'Europa, ricco di ambienti del piano terra dove si può ammirare lo scalone a chiocciola costruito dagli studenti della scuola d'arte nel 1930; salendo al piano superiore, ambienti monumentali e solenni, ricchi di decorazioni nelle quadrature dei soffitti. Nella biblioteca, dopo l'accesso alla sala di studio e alle varie sale della direzione, è aperta al pubblico fino alla fine del 2011 (per gli orari consultare www.giornatafai.it) la sor-



Coda all'ingresso dell'Archivio di Stato per l'iniziativa del Fai

patrimonio composto dagli archivi di casa d'Este e dai complessi archivistici di epoca post-unitaria: una realtà che raccoglie l'intera storia di Modena con i 200 fondi in dotazione in un edificio neoclassico di 8.500 metri quadrati. La visita al Palazzo inizia con gli ambienti del piano terra dove si può ammirare lo scalone a chiocciola co-

struito dagli studenti della scuola d'arte nel 1930; salendo al piano superiore, ambienti monumentali e solenni, ricchi di decorazioni nelle quadrature dei soffitti. Nella biblioteca, dopo l'accesso alla sala di studio e alle varie sale della direzione, è aperta al pubblico fino alla fine del 2011 (per gli orari consultare www.giornatafai.it) la sor-

prendente mostra documentaria "Dall'Aquila Estense al Tricolore: dal Ducato Estense all'Unità d'Italia" articolata nelle prime due sezioni "Il Tricolore simbolo di libertà e indipendenza" e "L'Aquila al declino". Qui, è illustrata, con dovizia di particolari, la gloriosa storia della Repubblica Cispadana di cui fu regista in primo piano Napoleone stesso e, a tal proposito, non tutti sanno che, se, il 7 gennaio 1797 il Primo Tricolore è nato a Reggio Emilia, la successiva ratifica giuridica avvenne invece a Modena, il 21 gennaio 1797, durante il Terzo Congresso Cispadano. La mostra si conclude nell'ultima sezione "Mappe, avvenimenti e ritratti di protagonisti risorgimentali" dove si può ammirare il numero 562 della Gazzetta di Modena (anno II) uscito lunedì 18 marzo 1861, il giorno successivo l'incoronazione di Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia avvenuta al Parlamento di Torino.

Estratto da: *Gazzetta di Modena* del 19 ottobre 2011

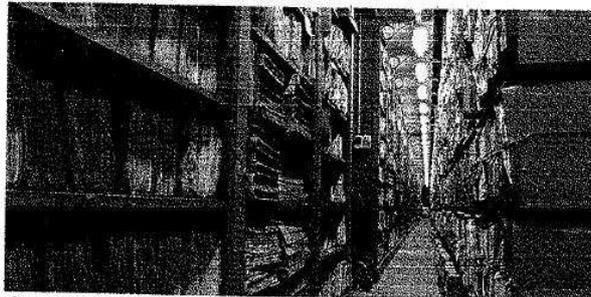
Un sos dall'Archivio di Stato

Va pensione un altro addetto scientifico. Ora ne resta uno solo. Un patrimonio ancora da scoprire

L'archivio di Stato di Modena, al pari degli altri in Italia gestiti dal Ministero per i beni culturali, rischia seriamente di chiudere per mancanza di personale scientifico. Fino a pochi anni fa gli archivisti modenesi erano infatti in tutto cinque su un personale di una trentina di unità, ma ora sta andando in pensione il penultimo funzionario. Dopodiché resterà solo un funzionario, a gestire una delle più antiche raccolte d'Italia, fondata appena dopo l'Unità grazie al fondamentale Archivio Estense con la storia dell'antica casata ducale ferrarese e modenese.

«Immagino che entro 8 anni», spiega Ettore Fregni, direttore dell'istituto di via Cavour, «se non ci saranno cambiamenti gli archivi di Stato del ministero non avranno più personale scientifico. E allora chi li gestirà? Per gli archivi statali non si fanno concorsi dagli anni Novanta e non credo che a livello locale la situazione sia molto migliore».

Il problema in realtà è molto più vasto e vale anche per le Soprintendenze e le biblioteche d'Italia, dove l'età media del personale scientifico supera i 55 anni. E alle loro spalle ci sono giovani e meno giovani precari che vengono pagati poche centinaia di euro al mese, anche se hanno spesso curriculum di studi che personale più avanti negli anni si sogna. «Io sto per andare in pensione», spiega Gilberto Zacchè, funzionario dell'archivio di Stato, «e dopo resterà un solo collega tra una ventina di persone in totale». E dire che il nostro istituto culturale è molto apprezzato, tanto che ogni giorno anche qualche studioso straniero si reca nelle sue sale a visionare le carte, in primis proprio quelle sulla storia degli Este.



L'interno dell'Archivio di Stato di Modena

Materiale che finora è stato poco studiato, ma presto sarà utilizzato nel convegno "Modena barocca" prevista al Palazzo Ducale Accademia militare dal 27 al 29 ottobre.

La situazione di questi stu-

diosi - archivisti, bibliotecari, archeologi - è talmente delicata che a dicembre le loro categorie sfilano a Roma anche contro i tagli pesantissimi che il governo ha imposto negli ultimi anni.

«Qui si tratta della salvaguardia di posti di lavoro specializzati», spiega Enrico Angiolini, vicepresidente dell'associazione nazionale archivisti italiani - perché non va sottovalutato il lavoro negli archi-

vi. Le carte antiche sono importanti per salvaguardare la memoria, ma sono anche utili per il presente. Un esempio? È impossibile fare i processi senza gli archivi giudiziari oppure senza gli archivi delle aziende: è complicato occuparsi di diritto del lavoro e della storia dell'imprenditoria. Ormai negli istituti lavorano quasi solo i liberi professionisti e in questo sono utilissime le cooperative che a Modena forniscono questo personale».

Rincarare la dose Enrica Manenti, ex archivistica della Fondazione S. Carlo: «Manca un ricambio generazionale e sono anche impossibili da sopportare i tagli sugli investimenti negli istituti. È vero che Modena è una realtà funzionante, ma anche qui le risorse ormai scarseggiano e i bibliotecari ancora non sono riconosciuti, anche se lo saranno presto».

Stefano Luppi

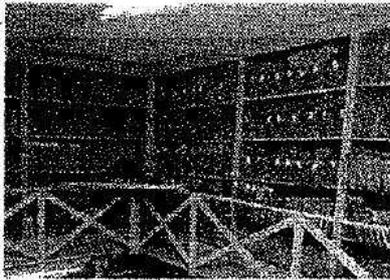
Estratto da: *Gazzetta di Modena* del 19 ottobre 2011

CONVEGNO IN VIA SGARZERIA

Archivi ecclesiastici dopo l'Unità

MODENA

Oggi l'Archivio di Stato, con accesso alla Sala d'Ercole da via Sgarzeria 6, ospita dalle 9,30 il convegno "Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici del processo di unificazione nazionale: soppressioni, concentrazioni, dispersioni"



organizzato dal Centro studi nazionale sugli Archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna. L'iniziativa è promossa dal Ministero per i Beni Culturali in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ravenna Cervia, la Fondazione Banco S. Geminiano S. Prospero e il comitato 150esimo Modena. Il Centro Studi è nato nel 1996 e da allora si incarica di archivi parrocchiali, fondamentali per la conoscenza della storia italiana attraverso le

famiglie presenti negli elenchi di battesimo delle chiese.

Al convegno partecipano illustri studiosi come Giovanna Dotti Messori responsabile del Centro, Giuliano Muzzioli responsabile del Comitato 150°, il docente universitario Alberto Melloni e Gilberto Zacché, curatore del volume "Realtà archivistiche a confronto: le associazioni dei parroci urbani" (Mucchi editori). (s.l.)

Estratto da: *Gazzetta di Modena* del 29 dicembre 2011

dell'Archivio di Stato

ALL'ARCHIVIO

Viaggio sulle tracce degli antenati: lezioni di genealogia

MODENA

Chiesa Pomposa: incontri a gennaio sugli arredi sacri

MODENA. Dagli arredi sacri agli indumenti liturgici. La ritualità religiosa con i suoi paramenti sarà al centro di una serie di incontri che si svolgeranno nel mese di gennaio nella sala riunioni della chiesa della Pomposa, nell'omonima piazza del centro. Gli appuntamenti sono organizzati dall'Università per gli adulti "Salotto magico" con il patrocinio del Comune di Modena e in collaborazione con la Circoscrizione 1 Centro Storico, San Cataldo. Il ciclo "Arredi e paramenti sacri" è curato da Marzio Ardovini; la partecipazione è gratuita e le iscrizioni sono già aperte ("Salotto magico", via del Carmine 15, tel. 3319069870, email: salottomagico@alice.it). L'11 gennaio alle 17 si parlerà di colori, tessuti e paramenti sacri, il 18 gennaio di arredi sacri e il 25 di indumenti liturgici.

Andare alla scoperta delle origini del proprio nome e della propria origine attraverso gli studi genealogici, riscoprire la propria storia per capire meglio da dove veniamo. Parte l'11 gennaio un ciclo di lezioni sulla ricerca genealogica che prevede complessivamente dodici incontri al mercoledì dalle 14,30 alle 16,50 presso la sala d'Ercole dell'Archivio di Stato di Modena in via Sgarzeria, 6.

In seguito all'accordo stipulato tra la Direzione Generale per gli Archivi e Family Search, l'Archivio di Stato di Modena, in collaborazione con l'Archivio storico comunale, ospita un ciclo di lezioni inerenti la genealogia a cura di Maurizio e Daniela Polelli, genealogisti di Family Search, sede di Modena.

Il corso si articola in dodici appuntamenti, suddivisi in dieci incontri e due esercitazioni pratiche su documenti d'archivio. Le lezioni si svolgeranno dalle ore 14,30 alle ore 16,50 - gli ultimi 50 minuti sono dedicati a domande e interventi del pubblico. Il calendario degli incontri prevede: mercoledì 11 gennaio: Storia dei cognomi - Le quattro generazioni; mercoledì 18 gennaio: Gruppo familiare - Diario personale; mercoledì 1 febbraio: Storia personale - Fonti di in-

formazione in Italia; mercoledì 8 febbraio: Storia familiare - Come rintracciare i parenti nel mondo; mercoledì 15 febbraio: Calendario, da Numa Pompilio a Gregorio XIII - Fotografie: restauro ed archiviazione; mercoledì 22 febbraio: Come leggere i documenti antichi; mercoledì 7 marzo: L'uso del computer nella genealogia, prima parte; mercoledì 14 marzo: L'uso del computer nella genealogia, seconda parte; mercoledì 21 marzo: Lo stemma di famiglia, prima parte; mercoledì 4 aprile: Lo stemma di famiglia, seconda parte; mercoledì 11 aprile: Esercitazioni pratiche dalla durata di un'ora e mezzo presso l'Archivio storico comunale di Modena, con uso di fonti antiche (XVI sec.) ed inerenti il territorio comunale; mercoledì 2 maggio: Esercitazioni pratiche presso l'Asmo, con uso di fonti otto-novecentesche (registri Matricolari, di Leva, di Stato civile), inerenti l'ambito provinciale.

La partecipazione è riservata ad un massimo di venti persone, infatti il corso è teorico-pratico ed i partecipanti verranno aiutati nel cercare i loro antenati e nello stilare la loro genealogia. Verranno accolte le prime domande che, entro il 10 gennaio, faranno richiesta d'iscrizione, scrivendo una mail all'in-

dirizzo dell'Archivio di Stato di Modena as-mo@beniculturali.it.

In caso le richieste fossero superiori, si valuterà se organizzare un secondo corso. Per avere informazioni sull'iniziativa è anche possibile contattare i docenti Maurizio e Daniela Polelli alla mail mpoellei@alice.it. Il corso va a completare ed approfondire la seconda Conferenza Internazionale di Genealogia, tenutasi a Modena il 30 settembre scorso presso l'Auditorium Marco Biagi, organizzata dall'Associazione di Volontariato NonSoloScuola di Modena, col patrocinio del Comune di Modena, assessorato alle Politiche Culturali, Turismo e Promozione della Città, e sostenuta dall'Istituto Araldico di Genealogia Italiana e da FamilySearch. FamilySearch è un sito genealogico tra i più rilevanti. Il database contiene svariati milioni di nomi, con schede compilate dagli operatori della Genealogical Society of Utah nel corso del lavoro di microfilmatura della documentazione riguardante lo Stato Civile presso numerosi Archivi di Stato. L'implementazione avviene anche grazie all'invio degli stessi utenti da tutto il mondo della propria genealogia. I visitatori del sito superano il milione al giorno.



Estratto da *Il Resto del Carlino* del 8 marzo 2011

8 MARZO



Foto d'epoca di Francesca Moreali Menotti con i figli

BIBLIOTECA ESTENSE

Lotta e sacrifici al femminile, si rievocano i valori del Risorgimento

NO, NON FURONO solo 'cose per uomini'. Il Risorgimento italiano vide la partecipazione appassionata e sincera anche di molte donne, pronte a condividere valori e sacrifici della lotta per un'Italia nuova. E la giornata della donna è il momento ideale per ricordare anche le modenesi che parteciparono a quel cammino di ideali. Accadrà oggi pomeriggio alle 17 alla biblioteca Estense, grazie a un incontro promosso in collaborazione con il Soroptimist club: la professoressa Lidia Righi Guerzoni illustrerà la sua approfondita ricerca dedicata proprio a un Risorgimento... bianco, 'rosa' e verde, dove le donne furono protagoniste. Fra le modenesi coraggiose e valorose, un posto d'onore va sicuramente a Pelagia Montanari Ceppelli: «Nel 1821 aveva escogitato uno stratagemma per comunicare in carcere con Pietro Levesque, amico carbonaro di suo fratello Francesco — spiega Lidia Righi Guerzoni —. Riusciva a nascondere messaggi nei manici di cucchiaini e forchette appositamente confezionati». E come dimenticare le donne di casa Menotti? Francesca Moreali, la moglie del patriota, costretta a lasciare le abitazioni di Modena e di Carpi per sfuggire alla polizia, la figlia Polissena, e Virginia Menotti, sorella di Ciro. Nella sua ricerca, la storica rievoca anche Enrichetta Bassoli Castiglioni, che per amore di Silvestro Castiglioni, direttamente coinvolto nella rivolta di Ciro Menotti, finì anche imprigionata dagli austriaci a Venezia nell'ex chiesa di San Severo, unica donna fra una settantina di profughi estensi, o la contessa Rosa Testi Ragoni, condannata a tre anni di prigione per avere cucito una bandiera tricolore per Ciro Menotti. E si racconta anche la storia di un'altra donna di grande coraggio, la marchesa Teresa Menufoglio Ricci, che fin oltre il 1859 si batté «per riscattare l'onore del marito, il cavaliere Giuseppe Ricci, guardia nobile d'onore del duca, condannato a morte del tutto innocente».

s. m.

DOMENICA 27 MARZO ore 17
giovani.assini

Biancaneve

stagione teatrale
Teatro Carani
2010/2011
PREVENDITA PRESSOBIGLIETTERIA
www.teatrocarani.com

CULTURA & SPETTACOLI

E-mail: spettacolo@modena@informazione.com

DOMENICA 27 MARZO ore 17
giovani.assini

Biancaneve

stagione teatrale
Teatro Carani
2010/2011
PREVENDITA PRESSOBIGLIETTERIA
www.teatrocarani.com

CULTURA SOTTO LA GHIRLANDINA



di Giancarlo Scarpa

Le settimane a cavallo tra febbraio e marzo devono essere state piuttosto frenetiche: «Abbiamo svolto in quindici giorni un'operazione che di solito richiede mesi». Il risultato, però, è comunque ottimale. Luca Bellingeri, dal maggio 2008 direttore della Biblioteca estense universitaria, ha tirato un sospiro di sollievo quando la mostra di Venaria Reale ha aperto: nella Reggia torinese sono difatti esposti diversi gioielli della struttura di largo Sant'Agostino - da Tasso a Tassoni passando per Ariosto - e proprio Bellingeri, di concerto col collega modenese Stefano Casciu e all'altro sovrintendente Giovanna Damiani (Parma), è il curatore della sezione modenese-parmigiana. «Non che ce ne fosse bisogno», afferma con modestia.

Dottor Bellingeri, Modena è stata inserita di corsa grazie soprattutto all'intervento del senatore Giovanardi.

«Al di là delle tempistiche tecniche, è stato sufficiente individuare un tema, quello dei tesori duchi estensi. Il materiale certo non mancava. E' positivo che la città sia presente nell'allestimento: diciamo che risponde a un'esigenza diffusa e chiaramente fa piacere anche a me».

E' stato difficile spostare tesori come, per esempio, la *Charta del navigare*?

«Abbiamo dovuto velocizzare le procedure ma, in alcuni casi, parlo di opere già spostate o che lo saranno nel futuro, come per un'esposizione negli Stati Uniti. Essenziale è mantenere l'invariabilità climatica».

Intanto a Palazzo dei musci restano le copie.

«Sì, tuttavia si tratta di riproduzioni di qualità talmente elevata che molti non notano nemmeno la differenza. E' fondamentale mantenere i facsimile: per motivi di studio, innanzi tutto. Certo con i volumi è più facile fornire questo servizio: applicare il ragionamento al busto del Bernini sarebbe per esempio assai più complicato».

Numerose opere, al di là della "copia" cartacea, sono poi riprodotte in digitale.

«Il confronto con la tecnologia è decisivo per il nostro settore e non per nulla il fenomeno è in evoluzione già da un decennio. La fruibilità digitale dei volumi, sebbene non degli originali, consente molteplici possibilità di interagire con gli stes-

INTERVISTA Il direttore della Biblioteca estense universitaria parla dell'istituto di conservazione del patrimonio

«Trasferimento al Polo, occasione unica»

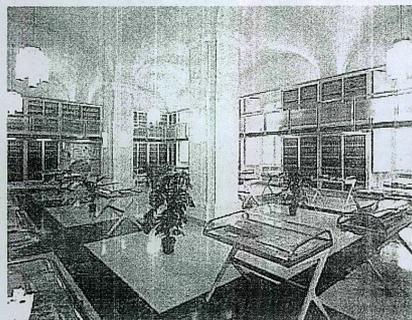
Bellingeri: «Percorso comune con la Poletti, ma perdiamo fondi e dipendenti»

si e permette a un pubblico ben superiore di confrontarsi con opere che, altrimenti, sarebbero intoccabili o comunque esclusive per gli studiosi. Si pensi, tanto per riferirsi ai casi più eclatanti, ai codici miniati oppure alle migliaia di lettere del Muratori resi digitali. O, ancora, al progetto "Rerum novarum" grazie al quale si può letteralmente sfogliare la *Bibbia di Borso d'Este*: è un'attività potente poiché dà la possibilità di avvicinarsi senza "fare danni", mi si passi l'espressione, a capolavori che spesso incutono addirittura timore ai non esperti».

Insomma, attraverso il computer la cultura "alta" viene democratizzata.

«Senz'altro. Tenendo ben presente il dogma secondo il quale noi siamo una biblioteca di conservazione, non di pubblica lettura, e quindi il primo compito è preservare la cultura per le generazioni future: l'informatica tutela l'opera di manutenzione. Però nel dna della Biblioteca estense esiste da sempre il doppio filone di conservazione e di pubblica lettura: da decenni qui non si studia solo il patrimonio letterario ma pure le materie universitarie così come la narrativa. Una combinazione rara».

Sarà così anche dopo il trasferimento nel 2015 dell'E-



Gli interni della Biblioteca estense universitaria e il direttore Luca Bellingeri

stense nel Polo ex-Sant'Agostino assieme alla Biblioteca civica d'arte Poletti e altre istituzioni culturali?

«Questo è un tema cruciale per il nostro futuro. Non si tratta semplicemente di un trasloco: è viceversa un autentico ripensamento del servizio e per questo motivo apprezzo che la Fondazione Cassa di risparmio di Modena e lo staff di architetti di Gae Aulenti ci coinvolga nel progetto. I nodi da sciogliere sono diversi: dalla redistribuzione delle funzioni e dei servizi alla ricollocazione degli spazi, dall'assegnazione del doppio dei posti-lettura dei quali dispo-

niamo ora al maggior numero di sale. Si potranno agevolare i locali per manoscritti, per esempio, fino a oggi concentrati in un'unica sala di studio; si potrà usufruire di una superiore cifra di postazioni informatiche dotate di connessione a internet che richiamano sempre più persone per accompagnare lo studio delle pagine attraverso i computer; si potrà evitare di aprire l'intera biblioteca in occasione delle mostre domenicali perché sarà consentito di allestire le esposizioni solo in determinate sale del complesso; si miglioreranno i servizi grazie anche alle due "torri" pensate

da Aulenti che conterranno 700mila volumi e che ottimizzeranno lo spostamento dei libri dalla locazione allo sportello di ritiro... L'elenco dei vantaggi è lungo e, contando pure l'indotto socio-economico e artistico del quale l'intera città beneficerebbe avendosi a che fare con un simile centro multi-culturale, è assurdo sprecare l'occasione».

In che senso?

«L'Ex Sant'Agostino potrà diventare uno dei migliori poli bibliotecari del mondo perché per la prima volta per un istituto di conservazione il progetto è in funzione dell'articolazione degli spazi della biblioteca e

non il contrario. Ripeto, è un'opportunità avvenuta eccezionalmente, cito al proposito la vicenda della Bibliothèque nationale de France a Tolbiac di Parigi, e a volte sprecata».

Quindi non concorda con Casciu che vorrebbe la Galleria estense a Palazzo ducale?

«No, per il discorso appena fatto: sarebbe difficile adattare le sale a un palazzo storico, mentre per le opere artistiche è più facile realizzare un allestimento di prestigio collegato alle stanze dell'edificio stesso».

Occorrerà poi confrontarsi col Comune di Modena, visto che la Poletti è civica.

«Ovviamente. Sono in sintonia con la dottoressa Meris Bellei (responsabile delle biblioteche comunali, ndr) e ciò che mi piace immaginare, nel progetto definitivo del Polo, è che l'utente non debba subire la disomogeneità tra le due istituzioni bibliotecarie, come se potesse muoversi in una sorta di percorso comune con accessi facilitati. Si può individuare un equilibrio chiaramente con una serie di permessi circostanziati a seconda dello status: studente, pensionato, studioso, eccetera - distinzioni che è più facile mettere in pratica attraverso la tecnologia - perché in ogni caso le due biblioteche hanno differenti obiettivi. Scherzando ma non troppo, si dice che l'indice di vitalità di una biblioteca sia il numero di libri non restituiti: per assurdo, questo implica che tante persone prendono in prestito. Una deduzione che per noi non vale, sebbene fornire il servizio all'utente finale resti lo scopo di ogni biblioteca».

Ricapitolando: le prospettive future sono rosee.

«Non del tutto. Ci troviamo di fronte a un problema che coinvolge l'intero settore della cultura e che inevitabilmente riguarda Modena. Al di là dei fondi ministeriali già concessi per il trasferimento al Polo ex-Sant'Agostino, gli stanziamenti calano costantemente e non sempre basta ottenere finanziamenti esterni: per intenderci, i contributi per l'acquisto di volumi sono scesi del 30%. Inoltre non sono stati indetti concorsi pubblici per le assunzioni né ne sono previsti: in tre anni ho perso un quinto delle persone che lavorano qui. Professionalità non rimpiazzabili se non parzialmente attraverso l'operato, comunque ottimo, dei volontari Touring club per il patrimonio. L'età media del personale della Biblioteca è di 57 anni: io ne ho 55 e sono il più giovane...».

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 13 aprile 2011

Oggi la Biblioteca universitaria dedica l'intera giornata all'editore modenese

L'Estense per Formiggini

Si presentano l'inventario dell'archivio familiare e un volume

MODENA. Dalle 10,30 la Biblioteca Estense a Palazzo dei Musei organizza una giornata di studi sull'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini di cui l'ente conserva l'archivio. Si presenta il volume "Francesco Chiesa-Angelo Fortunato Formiggini, Carteggio" e gli studiosi Bellingieri, Vitali, Sartorio, Di Pietro, Collorafi, Cerasi e Campioni ne ricorderanno la figura.

L'appuntamento odierno, organizzato presenterà i lavori di inventariazione informatica condotti sull'archivio familiare e sull'archivio editoriale, promossi dalla Soprintendenza archivistica grazie ai fondi del progetto Archivi-a-Mo della Fondazione Cassa di Risparmio. Dopo i saluti del direttore dell'Estense Luca Bellingieri e del presidente della Fondazione

Landi, interverranno per la Soprintendenza archivistica i funzionari Stefano Vitali e Barbara Menghi Sartorio, oltre a Paola Di Pietro della Biblioteca modenese, Federica Collorafi e Lorena Cerasi del Centro Studi e Ricerche di Modena e il soprintendente bibliografico della Regione Rosaria Campioni. Si riprenderà alle 17 in collaborazione con il Dipartimento dell'Edu-

cazione del Canton Ticino: gli studiosi Carlo Monti e Ottavio Besomi presenteranno il volume "Francesco Chiesa-Angelo Fortunato Formiggini, Carteggio (1909-1933)" (Dado editore) a cura di Giampiero Costa. Prosegue inoltre sino a domenica presso la sala Campori dell'Estense l'esposizione "150. Uno sguardo sui fondi postumitari della Biblioteca Estense Universitaria" e sono organizzate, sabato e domenica alle 17 (apertura 10-19) visite guidate alle sale e fondi storici dell'antica istituzione bibliotecaria. Ieri, infine, la Rai era in città per alcune riprese nella sede di Artestam-



pa che ha pubblicato su Formiggini i volumi "Formiggini (La Cronaca della Festa)" e il pamphlet Parole in Libertà. Saranno trasmesse nella trasmissione di Rai 2 Sorgente di vita. (stef.lup.)

L'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini Iniziativa all'Estense

Estratto da *L'Informazione* del 3 maggio 2011

LIBRI Domani alle 17 la presentazione alla Sala Campori della Biblioteca Estense

Modernismo, la 'Preghiera' di Magagnoli

Un viaggio nella gerarchia ecclesiastica dell'inizio del secolo scorso

I tempi sono maturi per rileggere una pagina della storia della Chiesa che, come tante altre e forse più, è da considerarsi a pieno titolo un capitolo di storia sociale: il modernismo. Dopo la pubblicazione del recente lavoro di Gino Malaguti sul modernismo della rivista "La ghirlandina", Edizioni Artestampa esce con un altro titolo legato all'intricata e affascinante vicenda del modernismo modenese. Con "la preghiera della carità" Stefano Magagnoli, contemporaneista e ricercatore in Storia Economica, veste i panni del romanziere per raccontare la vita di un protagonista importante e poco noto di quel fenomeno. A dare un volto alla multiforme corrente di rinnovamento, sorta in seno alla gerarchia ecclesiastica all'inizio del secolo scorso, è infatti un giovane "prete di pianura", don Attilio Bondi, di cui Magagnoli ripercorre la vita di parroco di Spilamberto dal suo ingresso in parrocchia fino alla morte nel 1948. È passato esat-



La copertina del volume

tamente un secolo da quando don Bondi, promessa del seminario metropolitano e insegnante di teologia dopo una carriera di brillante allievo, subisce come tanti suoi compagni d'avventura e di ideali un tacito processo di emarginazione che lo porta ad essere "esiliato" in quello che era allora un arretrato borgo di campagna. Comincia così da un provvedimento indirettamente punitivo quella che sarà al contrario per don Bondi la scoperta pie-

na e appassionata di una vocazione autentica a essere non "prete tra i preti" ma prete in mezzo agli ultimi, ai semplici, ai contadini dalle mani callose. In trentasette anni di reggimento delle anime a Spilamberto, durante i quali l'Italia attraversa ben due guerre mondiali e il ventennio fascista, don Attilio scopre il senso della carità come forza incrollabile di fronte all'arroganza del potere e, d'altra parte, come esercizio di umiltà tra gli umili. Il rigore dello storico consente a Magagnoli di calarsi in quegli anni complessi senza cedere a facili semplificazioni, ma restituendo a ciascun personaggio la propria voce e, di conseguenza, le proprie ragioni. La presentazione del romanzo, con la partecipazione di Michele Smargiassi e Giancarlo Montanari, si terrà nel contesto dell'iniziativa Maggio dei Libri, domani alle ore 17 in Sala Campori c/o Biblioteca Estense Universitaria Largo S. Agostino, 337 - Modena.

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 6 dicembre 2011

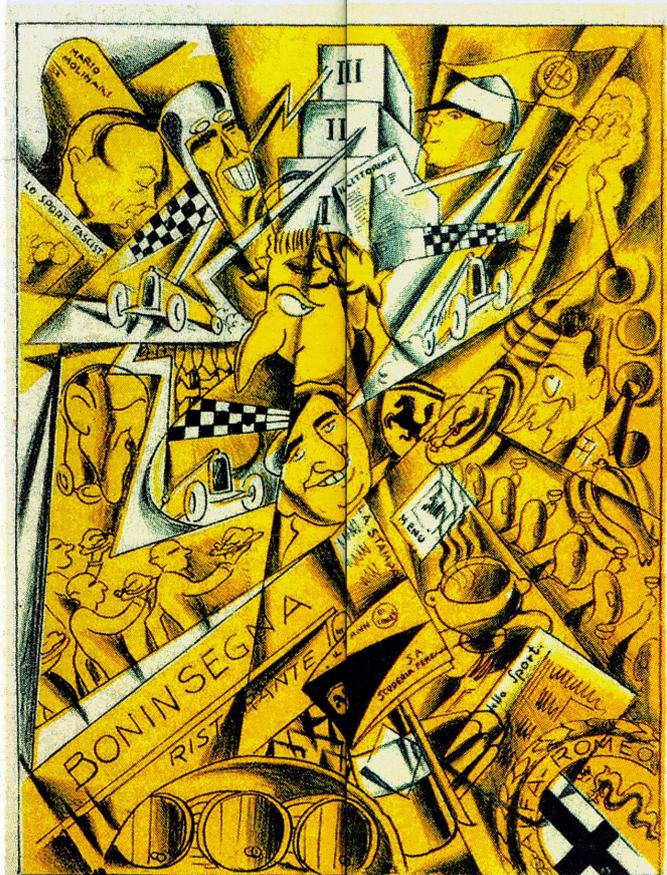
“Il rancio in onore dei campioni della scuderia Ferrari” su “La Settimana Modenese”

LA MOSTRA

Biblioteca Estense: cento giornali tra satira e politica

di Michele Fuoco
MODENA

«La mamma parte per la putrida risaia, l'aspetta lo sfruttamento più inumano, una vita da schiava». E il bambino che piange è un forte atto di accusa del Partito Comunista contro la “democrazia” di De Gasperi. È quanto riporta, con immagini (il bambino e il treno che parte) e parole, l'edizione straordinaria dell'Indicatore modenese (1 aprile 1953) uno dei giornali murali presentati, da oggi al 17 marzo, nella mostra dei quotidiani e periodici modenesi, quasi tutti politici e satirici, alla Biblioteca Estense, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° dell'Unità. Inaugurazione alle 17 con il sindaco, il direttore della Biblioteca Luca Bellingeri, Alberto Meloni dell'Università di Modena, Anna Rosa Po e Milena Ricci, cui si deve un accurato studio in catalogo (Edizioni il Bulino). Ci sarà pure la Piccola Orchestra “Mutinae Plectri”. La rassegna, che inizia con i risultati del primo censimento il 31 dicembre 1861 (abitanti della città 32.248, della campagna 23.264), «è concepita nei suoi documenti originali - dice Bellingeri - come memoria della storia culturale e quotidiana. Una storia non solo modenese ma anche di vicende nazionali». Fatti che riguardano il governo provvisorio di Luigi Carlo Farini, i



Sintesi del Rancio in onore dei Campioni della “Scuderia Ferrari”.

candidati del primo parlamento italiano, le leggi per un nuovo ordinamento per l'istruzione, la sanità e l'ordine pubblico, le guerre mondiali, il fascismo, la liberazione e il “triangolo della morte”, il ritorno a Modena, nel 1925, della Bibbia di Borso d'Este, la Modena Beat, Pavarotti, la squadra di pallavolo Panini, il ritrovamento dei quadri, anche un Velazquez, rubati dalla banda del Brenta alla Galleria Estense. Non ci sono solo la Gazzetta di Modena o dell'Emilia e il Resto del Carlino a raccontare la storia. Milena Ricci ci indica una raccolta di giornali in dialetto (I

Tri Salam in Bèrca, Dagh un tai, Al Sforma, L'è un bernerd?), umoristici e un po' politici, del 1888-89. Ma la vera vena giocosa e di satira tagliente, tutta modenese, corre ne “il duca Borso”, “La Secchia”, “Il Gatto Bigio”, “Il Marchese Colombi”, “La Settimana modenese”, “Mo che chègna” (nel 1952 presenta un progetto per piazza Matteotti) pubblicati nella prima metà del 900. La satira, spesso “a punta di coltello”, è di Umberto Tirelli, Casimiro Jodi, Augusto Majani, Mario Vellani Marchi, Tino Pelloni, Augusto Zoboli, Mario Molinari.

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 6 dicembre 2011

LA MOSTRA INAUGURAZIONE OGGI ALLE 17 A PALAZZO DEI MUSEI

La stampa modenese racconta 150 anni di Italia unita



Saranno oltre 100 i quotidiani e le riviste esposte per l'occasione

RACCONTARE la storia di Modena. Una scusa per raccontare i 150 anni di unità del nostro paese. E' questo l'obiettivo della mostra 'Una storia quotidiana. I giornali modenese raccontano i 150 anni dell'unità d'Italia', che sarà inaugurata oggi alle 17 nella sala Oratorio del Palazzo dei Musei, nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza dell'anniversario dell'Italia unita.

La mostra, attraverso l'esposizione di un centinaio di quotidiani, periodici e giornali murali di carattere locale, intende ripercorrere i principali fatti della storia nazionale e modenese a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri. I documenti originali, di medio e grande formato, consentono ai visitatori, soprattutto ai più giovani, di accedere direttamente alle fonti che

hanno per anni raccontato i grandi e piccoli eventi della storia.

L'ESPOSIZIONE dedicherà particolare spazio alle cronache locali, rappresentate anche da pubblicazioni satiriche e umoristiche 'pupazzettate', tipiche espressioni del giornalismo modenese, che si è sempre caratterizzato per una vena ironica nella trattazione delle vicende e dei personaggi della vita politica e culturale cittadina. Non mancherà poi una selezione dei giornali murali degli anni '50, finora mai esposti, che testimoniano in prima persona lo scontro politico e la volontà di ricostruzione propria di quegli anni. Triste risalto avranno poi i fatti di cronaca nera, come i numerosi episodi di violenza nel cosiddetto 'triangolo della morte' dalla Liberazione al 1946, o l'eccidio di lavo-

ratori durante lo sciopero del 9 gennaio 1950.

AMPIO spazio anche a tematiche più 'leggere', come le pagine sportive che illustrano le vicende dei 'canarini' del Modena, l'epopea e le vittorie della Pannini volley e i leggendari concerti di Luciano Pavarotti. Ampio rilievo viene dato anche al ricordo della nascita, negli anni '60, della musica beat, che a Modena ha avuto la sua culla con musicisti come Francesco Guccini e l'Equipe 84. Una 'chicca' sarà infine l'esposizione di un busto marmoreo di Vittorio Emanuele II, dello scultore modenese Alessandro Cavazza. La mostra prenderà il via con una lezione di Alberto Melloni, docente di storia contemporanea all'Università di Modena. Seguirà un concerto della Piccola Orchestra Mutinae Plectri.